

PARMA E PROVINCIA

cronaca@gazzettadiparma.it

Sant'Ilario
Avviso
agli abbonati:
domani
si usano i buoni



■ Domani, in occasione della ricorrenza di Sant'Ilario, i nostri abbonati dovranno utilizzare, nei punti vendita di Parma e provincia, i buoni validi per il ritiro della «Gazzetta di Parma» nei giorni festivi.

RISTORATORI SUL PIEDE DI GUERRA

La protesta monta: «Da venerdì pronti ad aprire e trasgredire»

Intanto giovedì mattina alle 10,30 appuntamento in piazza Garibaldi con Ascom e Confesercenti

KATIA GOLINI

■ «Ora basta». «Vogliamo lavorare». «Avanti così e saremo davvero costretti a chiudere e con noi salterà tutta la filiera». «Non possiamo lavorare a intermittenza, ordiniamo la materia prima e poi siamo costretti a buttarla. Così è impossibile sopravvivere. I ristoratori? non bastano». Nel mondo della ristorazione la protesta monta. Esasperati, delusi, avviliti dall'ennesimo lungo stop «di cui non si vede la fine», sono pronti alla protesta vera e propria anche tanti, tantissimi ristoratori e titolari di locali a Parma e nel Parmense. Costi quei costi, multe comprese. Ci mancava anche la notizia delle limitazioni sugli orari dell'asporto fino alle 18 (anche se per ora solo ventilata). Da venerdì prossimo (15 gennaio) molti si preparano a una sorta di sciopero al contrario, invece di chiudere le serrande sono pronti ad aprirle, andando contro le regole imposte dal Dpcm, proprio come sta accadendo nel resto d'Italia, dove già decine di migliaia gli esercenti si sono dichiarati favorevoli a trasgredire: «Se saremo tanti faranno fatica a multarci tutti. Avviseremo i clienti del rischio e poi però, in caso di sanzioni, insieme presenteremo ricorso a raffica». L'appuntamento stavolta è al

pub Highlander di via La Spezia. Arrivano alla spicciolata, sono in tanti, ognuno con la propria esperienza, la propria storia, il proprio locale in centro storico, nella periferia cittadina, ma anche in provincia: far sentire la propria voce è ormai un'urgenza. Chi non è presente si tiene in contatto via chat con i colleghi.

Tutti, indistintamente, si sentono puniti ingiustamente: «Abbiamo tenuto chiuso per le feste e i contagi sono cresciuti ugualmente. Non è quindi colpa nostra se il virus dilaga. Dunque fateci lavorare. Nel rispetto delle regole, ovviamente» dicono a più voci.

Le ipotesi sul tavolo del confronto sono due: una più istituzionale, una più «barricadiera», seppur con la morte nel cuore: «Chiediamo solo di lavorare, noi le regole vogliamo rispettarle. Ma governo e regione non possono mandarci al patibolo». Il primo passo sarà compiuto giovedì, insieme alle associazioni di categoria Confesercenti e Ascom, con la consegna di un documento ufficiale «brevi manu» al prefetto, contenente richieste precise. Dalla revisione dei termini per l'attribuzione dei ristori alla modifica delle restrizioni sugli orari che non possono essere uguali per tutti.



«Aprire fino alle 18 può andare bene per un bar che serve le colazioni, ma non certo per un pub o altri tipi di locali».

E per quanto concerne i ristoratori: «Si deve prendere ad esempio il fatturato dell'intero anno 2019 e non solo il mese di aprile, che non è nemmeno quello in cui si lavora di più. Basti pensare a chi fa catering o a chi fa attività di street food, i mesi in cui si lavora sono altri».

La prima chiamata è per giovedì alle 10,30 in piazza Garibaldi dove si ritrova la delegazione che si recherà in prefettura per la consegna del documento: «Più saremo meglio sarà» dicono. Anche perché nell'aria c'è, tra l'altro, l'organizzazione di una vera e propria manifestazione di protesta per l'inizio della settimana prossima. L'auspicio intanto è che si possa attivare un tavolo di confronto con le istituzioni.

Per quanto riguarda la «rivolta delle serrande aperte» si continua a discutere: ampliare le fila dei disponibili potrebbe rivelarsi il segnale vincente per convincere il governo a cambiare rotta: «Va bene limitare gli orari, ma rendeteli elastici. Va bene essere rispettosi delle distanze, ma fateci lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entrata di emergenza Il comitato dei gestori di circoli e piccoli locali: «Stanchi, ma non ancora vinti»

■ Entrata di Emergenza è nato come comitato spontaneo di gestori di circoli, ristoratori e piccoli esercizi in seguito alle stringenti misure anti-covid imposte dal Dpcm del 24 ottobre 2020. «Nel corso di questi mesi - si legge in una nota del gruppo che sta circolando - ci siamo prodigati in modo costruttivo e totalmente autonomo per proporre alternative a quelli che per noi sono e restano provvedimenti insostenibili e sproporzionati. Abbiamo organizzato una manifestazione ordinata e composta nel rispetto delle regole, sti-

lato un manifesto e addirittura prodotto una petizione, costellata di proposte concrete e realizzabili, rivolta alle istituzioni. Abbiamo ottenuto un tavolo di confronto con l'assessore al Commercio Cristiano Casa e siamo stati ricevuti dal presidente e dal direttore di Confcommercio Parma, nonché da Confesercenti. Abbiamo indubbiamente apprezzato la disponibilità di chi ci ha voluti incontrare, ma mentiremmo se dicessimo di aver ricevuto risposte soddisfacenti o incoraggianti». «Ci ha davvero l'impressione di combat-

tere contro i mulini a vento - riprende la nota -. Tuttavia, per quanto impotenti vogliamo farci sentire, non siamo foglie trasportate via dalla tempesta, ma alberi dalle radici salde, aggrappate con orgoglio alla nostra terra. Per questo, sebbene molto stanchi, ma non ancora vinti, convintamente cittadini e mai servi, torneremo presto a manifestare in piazza, con o senza le associazioni di categoria, per difendere il nostro diritto al lavoro ed affermare che l'irresponsabilità non è nostra, ma di chi ci governa».

Ristori regionali Bar e ristoranti: il 20 via a bandi per 21 milioni

La gestione affidata alle Camere di Commercio. In arrivo anche stanziamenti per piscine, palestre, discoteche e taxi

■ Via all'operazione ristori regionali per attività e imprese dell'Emilia-Romagna che in tutti i comparti sono alle prese con sospensioni o chiusure dovute alle restrizioni anti-Covid. Aiuti per un totale di circa 40 milioni di euro, fra fondi della Regione e fondi statali messi a disposizione dal Governo e destinati alle categorie soggette a restrizioni aggiuntive disposte con ordinanze regio-

nali. Ristori che si aggiungono a quello nazionale.

I primi a partire sono ristoranti e bar: il 20 gennaio in tutto il territorio regionale, da Piacenza a Rimini, verranno emanati bandi per gli esercizi che potranno così richiedere i ristori regionali.

La Regione ha stanziato 21,3 milioni di euro, affidandone la gestione alle Camere di Commercio, che faranno i singoli bandi in ogni provin-

cia, attraverso una convenzione già approvata con Unioncamere Emilia-Romagna.

«Con lo stanziamento delle risorse e il via ai bandi manteniamo il doppio impegno che come Regione avevamo preso: da un lato sostenere le attività colpite dalle restrizioni e dalle chiusure di questi mesi, dall'altro la promessa di farlo il più velocemente possibile - affermano il presidente Stefano Bonaccini e l'assessore regionale al Commercio, Andrea Corsini -. In questo momento la rapidità delle risposte che diamo è fondamentale, anche per essere nelle condizioni di agganciare

la ripresa non appena possibile, e in Emilia-Romagna siamo convinti di avere i mezzi per poterlo fare».

«Noi facciamo la nostra parte e siamo pronti a stanziare nuove risorse. Parallelamente, confermiamo la richiesta al Governo di erogare il prima possibile i ristori nazionali: servono subito a persone che devono tenere chiuse o far funzionare a mezzo servizio attività spesso frutto dei sacrifici di una vita - concludono Bonaccini e Corsini - e che rischiano di dover pagare due volte il prezzo di una crisi durissima, sotto il profilo economico oltre che sanitario».

La Regione gestirà invece direttamente due bandi. Uno, in preparazione, da 1,5 milioni di euro rivolto ai gestori delle piscine pubbliche date appunto in gestione tramite convenzione, per l'erogazione di un contributo diretto una tantum in un'unica soluzione. Il secondo, a febbraio, da 2 milioni di euro, a beneficio invece di taxi e noleggio con conducente (Ncc), bonus erogati anche in questo caso direttamente dall'Amministrazione regionale sulla base delle licenze in essere: sono circa 3 mila i soggetti interessati in tutta l'Emilia-Romagna.

A fine gennaio, probabilmente attraverso una nuova convenzione con le Camere di Commercio, che faranno i relativi bandi, verranno messi a disposizione fondi per i ristori alle seguenti attività: imprese culturali e cinema (circa 2,5 milioni di euro); palestre (2 milioni di euro); spettacolo viaggiante (1 milione di euro); discoteche e locali da ballo assimilati (3 milioni di euro).

Cifre che verranno definite con esattezza in questi giorni, così come sono in corso di definizione le modalità di gestione dei ristori decisi per maestri di sci, di snowboard e addetti degli impianti sciistici (1 milione di euro) e per le guide turistiche (1 milione di euro). Rimangono poi circa 4 milioni di euro da destinare ai ristori per altre categorie, fra cui venditori ambulanti in fiere e sagre paesane.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA